

# COS'È PER NOI OGGI IL NATALE?

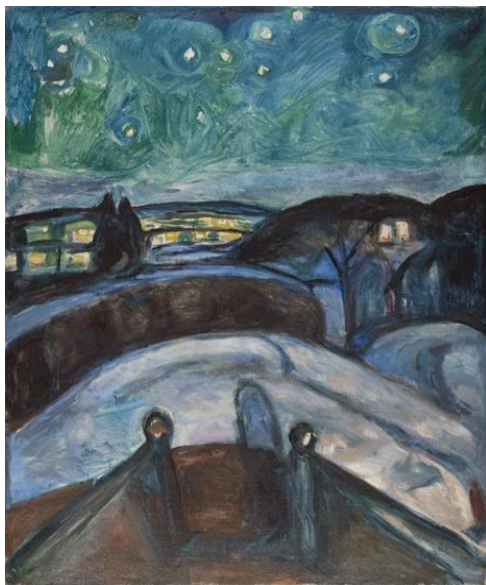
proposta di riflessione "con arte"

dicembre 2023



*Sogno di Natale* è una novella di Luigi Pirandello pubblicata nel 1896. Questa storia, seppur scritta da un uomo attento alle implicazioni umane e sociali più che al tema della fede, ha a parer mio un impatto sui lettori estremamente forte. Essa inizia con lo scrittore che si trova in un sogno, tra i luoghi della sua fanciullezza, a osservare l'atmosfera di festa natalizia. Improvvisamente vede Gesù, ma la Sua figura non è luminosa e regale: appare come un uomo "furtivo, pallido, raccolto in sé [...]: pareva pieno di un cordoglio intenso, in preda a una tristezza infinita". A quel punto, Cristo inizia a vagare per le vie deserte e Pirandello lo segue come un'ombra. Talvolta Egli ascolta fuori dalle case le parole di coloro che vi abitano, spesso piene d'odio e d'invidia a causa della propria miseria, e mormora:

"Anche per costoro io sono morto", esprimendo così il Suo disappunto per la loro condotta. Poi entra in una chiesa, superbamente addobbata, in cui il Natale si celebra solennemente. Il figlio di Dio dice: "E per costoro sarei contento, se per la prima volta io nascessi veramente questa notte.", sottolineando la mancanza di una partecipazione di cuore dietro a una formalità vuota. Infine, Gesù confida all'autore di cercare "un'anima in cui rivivere": la sua "non sarebbe troppo angusta", se fosse libera da tutti i comodi con cui invano egli cerca di allettare il suo "stolto soffrire per il mondo". Se Lo accogliesse e abbandonasse tutto, otterrebbe cento volte più di quel che perderà: a questa offerta lo scrittore, vergognoso e avvilito, risponde: "E la casa e i miei cari e i miei sogni? Ah, io non posso Gesù...". In questa novella è lampante la critica dell'autore alla società, nella quale comprende anche sé stesso. Cerchiamo di immedesimarci anche noi in Pirandello: se adesso avessimo Gesù davanti a noi, come risponderemmo? Saremmo capaci di abbandonare tutto e far rivivere Cristo in noi stessi? Avremmo quel coraggio che allo scrittore è mancato? Con la Sua venuta, il Signore ci dona una vita nuova con cui veramente potremmo allettare il nostro "stolto soffrire", trascorrendo un'esistenza piena, in cui valgono le piccole cose e non le ricchezze e le apparenze.



Il racconto mi ha rimandato a un'opera pittorica che sembra descrivere con incredibile esattezza le immagini del sogno di Pirandello, dipinta da Edvard Munch esattamente a dieci anni di distanza: *Notte stellata - neve fresca sulla strada*. Nonostante questo quadro non sembri aver nulla in comune con la novella, mi piace vedere in quelle due figure che vagano nel paesaggio notturno proprio Gesù sulla destra, con il volto pallido, e sulla sinistra, come se fosse la Sua ombra, lo scrittore italiano. Un'associazione a mio avviso abbastanza attinente considerando il fatto che i due artisti sono contemporanei e che il pittore, attraverso i suoi lavori, esprime ciò che turba lui e l'intera Europa in quel periodo: la disumanizzazione della società moderna e la solitudine dell'uomo.

Cerchiamo allora di smentire le parole dello scettico Luigi Pirandello, facendo sì che le nostre celebrazioni non siano mere formalità, ma momenti importanti di festa e di intima riflessione in un percorso di vita coerente con gli insegnamenti di Cristo attraverso le azioni di tutti i giorni.

Elisa Sgroi